Anno VIII — Mercordì 24 Dicembre 1873 — N. 306

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 23 dicembre

La cura di governare un paese ridotto a condizioni così miserande come quelle della Spagna non ha tolto che in poca parte al sig. Castelar le sue antiche illusioni. Nel ricevere il rappresentante della repubblica di Venezuela, il capo del governo spagnuolo, dopo aver esaltato le « razze latine », gli diresse le parole seguenti: « Oggi voi potete vedere il vecchio tronco della razza spagnuola, quello che si trova sull' antico continente, occupato a consolidare nell' ordine e coll' autorità una repubblica che mostra la sua attitudine a governare sè medesima. » Queste parole suggeriscono al sig. John Lemoinne del *Débats* alcune riflessioni ben melanconiche. « Noi siamo, esso dice, più di ogni altro disposti a render giustizia agli sforzi patriottici del presidente della repubblica spagnuola, ma ci vuole tutta la potenza speciale della sua immaginazione per trovare che la repubblica si consolida mediante l' ordine e l' attitudine a governare sè medesima. Ciò è sì poco conforme all' esattezza storica che in questo momento vi ha il progetto di fare nella repubblica spagnuola ciò che venne fatto nella repubblica sorella al di qua dei Pirenei, cioè di rimettere per cinque anni, non solo la presidenza, ma la dittatura allo stesso Castelar. Un' altra splendida prova dell' attitudine delle razze latine a governarsi da sè medesime! » È però giusto osservare che il *self government* fece in Italia prova, se non eccellente, almeno assai migliore che negli altri paesi che sogliono chiamarsi latini.

Abbiamo il testo della pastorale, accennata dal telegrafo, che il vescovo vecchio cattolico Reinkens diresse al suo gregge a confutazione delle recente enciclica, e che è concepita in termini oltremodo energici. Reinkens dice che la sua elezione, condannata da Pio IX, è assai più conforme agli usi dei primi cristiani che non quella del papa medesimo. « Pio IX, dice il capo dei vecchi cattolici, impugna la mia elezione. Io gli rispondo che egli, secondo lo spirito e le leggi della vecchia chiesa cattolica, non potrebbe neppur legittimare la sua propria nomina. poichè questa fu opera dei cardinali che sono un' innovazione introdotta in tempi assai posteriori. Io venni eletto secondo lo spirito e leggi della vecchia chiesa. » Quanto agli insulti contro l' imperatore Guglielmo, il signor Reinkens dice non voler occuparsi di questo argomento per non perder il rispetto al papa. Buona parte della pastorale è diretta a provare che leggi simili a quelle prussiane, per le quali si fa tanto scalpore dai clericali e che vennero sì duramente censurate dall' enciclica, già esistono in un gran numero di paesi cattolici, senza che la Curia romana abbia mai giudicato necessario di lagnarsi o di protestare. Reinkens finisce coll' animare i suoi seguaci alla costanza nell' intrapreso cammino.

Una questione che viene ventilata di frequente a proposito delle prossime elezioni pel Reichstag germanico è quella dello stipendio dei membri di esso. Nella scorsa sessione avvenne ripetutamente che la Camera non si trovasse in numero, ed un tal fatto venne attribuito ai gravi sacrifici che costa ai deputati un prolungato soggiorno in Berlino. Perciò si pose in campo il progetto di un compenso pecuniario. Ma quest' idea trova pochi fautori, perchè essendo elettori ed eleggibili (rispetto al Reichstag) tutti i tedeschi che hanno compiuto il 24° anno senza condizione di censo, si temerebbe, se si avesse a render lucrosa la carica di deputato, di veder la Camera invasa dai non abbienti. E ciò sarebbe tanto più pericoloso in quanto che il Parlamento dell' Impero è composto di una camera unica. Verrà però probabilmente accordato ai rappresentanti della nazione il viaggio gratuito su tutte le ferrovie della Germania.

Nell'Assemblea di Versailles ha avuto luogo testè una curiosa discussione sul capitolo del bilancio della guerra, relativo allo stipendio dei marescialli che percepiscono 30,000 franchi ciascuno. Il credito domandato dal governo era per cinque marescialli, e ciò si comprendeva poichè il bilancio fu presentato prima della sentenza che condannò Bazaine alla perdita del suo grado. Ma dopo quella sentenza non rimangono in Francia che quattro marescialli: Baraguay d'Hilliers, Canrobert, Leboeuf e Mac-Mahon. Sembrava dunque ragionevole l'emendamento presentato dal sig. Guichard, di sinistra, di cancellare 30,000 franchi dalla somma domandata. Ma l'emendamento venne combattuto dal ministero e dalla destra e respinto dalla maggioranza. A prima vista non si comprendevano i motivi dell' opposizione fatta alla proposta Guichard. Ma il mistero comincia a rivelarsi. A quanto sembra, verrà nominato un quinto maresciallo, e questo sarebbe il generale Changarnier che si acquistò il pubblico favore colle narrazioni animatissime da lui fatte durante il processo Bazaine delle vittorie... che si sarebbero potute riportare sui prussiani.

Un dispaccio odierno ci dice che l' Assemblea di Versailles ha deciso che la discussione dell' interpellanza Du Temple sulla nomina del sig. di Noailles ad ambasciatore francese al Quirinale, avrà luogo soltanto dopo la discussione della legge sui Sindaci. Il famoso generale Du Temple il quale aveva chiesto che la sua interpellanza fosse trattata prima della legge municipale, sarà molto indispettito di questa decisione dell' Assemblea; ma la sua collera sarà molto più grande quando dovrà persuadersi che quel rinvio non è, nelle intenzioni dell' Assemblea, che un modo qualunque di preparare il seppellimento della mozione, reso tanto più facile inquantochè, appena votata la legge sui sindaci, le leggi finanziarie del sig. Magne s'imporranno all' Assemblea come una necessità imperiosa ed urgente. L'Assemblea non fa in ciò che secondare le intenzioni del ministero, il quale non sarebbe punto soddisfatto che l' interpellanza Du Temple venisse portata in discussione.

Lo stesso dispaccio ci annunzia che, in seguito ad una domanda direttagli, il ministro del commercio ha dichiarato che il trattato concluso coll' ex-imperatrice Eugenia verrà presentato all' Assemblea e in caso non venisse accettato la questione sarà deferita ai Tribunali. Per maggiori dettagli su questo argomento, rimandiamo i' lettori al carteggio parigino della *Presse* di Vienna che riferiamo più avanti alla rubrica « Estero ».

Tra i telegrammi di jeri ne abbiamo stampato uno da Berlino, col quale annunciavasi come la Camera dei Deputati tedeschi abbia approvata in seconda lettura la Legge sul matrimonio civile. Così che può dirsi che la Germania proceda in codesto argomento secondo que' principj, pei quali si combatte anche in Italia contro le pretensioni della chieresia, che, non curante de' mutati ordini civili e dello sviluppo del diritto pubblico e privato, vorrebbe ostinatamente mantenute le antiche consuetudini.

Ora codesta notizia ci richiama al Progetto di Legge, già presentato dall' onorevole Guardasigilli, e di cui in questo diario pur abbiamo dato l' annuncio. Esso tende ad impedire abusi, per cui si menomerebbe la sicurezza e la pace delle famiglie, ingenerando incertezze penose e ponendo i figli in una posizione anormale di confronto agli ordinamenti dati riguardo allo stato civile.

In Italia ormai è esteso a tutte le Provincie il matrimonio civile; se non che una dolorosa statistica venne a comprovare come da non pochi la Legge su codesto vitale argomento sia quotidianamente violata. Dunque ad impedire le conseguenze di codesta violazione, egli conveniva che il Legislatore provvedesse. Ed è appunto che a raggiungere *codesto scopo si formularono* alcune disposizioni, per le quali niun suddito italiano si attentasse nell' avvenire di contrarre il matrimonio religioso prima di aver contratto il matrimonio civile.

L'onorevole Vigliani nella Relazione che precede i sei articoli del Progetto di Legge, con molta lucidità ed evidenza espose le ragioni giuridiche e storiche del matrimonio civile, com' anche le cagioni della resistenza del Clero. E dopo aver egli considerato le metamorfosi cui, secondo le varie condizioni politiche ed il procedere della civiltà, andò soggetta la legislazione matrimoniale in parecchi Stati d'Europa, indicò le norme seguite in alcune delle regioni d' Italia, quando era essa politicamente divisa, e l' antagonismo pur allora esistente tra le due specie di rito, cioè il religioso e il civile. Quindi, esposti alcuni dati da cui arguire la opportunità di regolare siffatta materia e di stabilir severe pene contro coloro che volessero accontentarsi del solo matrimonio religioso, viene il Guardasigilli a dilucidare gli articoli che propone alla Camera. I quali sono d' altronde formulati in un modo così evidente, che davvero non potrebbero mai dar origine a dubbii e quindi abbisognare d' interpretazione.

Nel primo articolo è stabilito come doveri indeclinabile la precedenza del rito civile di confronto al rito religioso, e gli sposi, che vorranno contrarre il matrimonio anche secondo il rito delle proprie credenze religiose dovranno (a tenore dell' articolo II, e mediante un attestato dell' ufficiale dello Stato civile) far constatare al ministro del culto l' atto civile già eseguito. Puniti gli sposi contravventori con una multa da cento a cinquecento lire, e puniti i ministri religiosi con una multa da lire duecento alle cinquecento, ed i recidivi col carcere da due a sei mesi. E cogli altri articoli si annulla gli effetti delle precedenti comminatorie, qualora entro un dato tempo (tre o quattro mesi) le parti interessate abbiano provveduto al loro caso, cioè sienasi poste in armonia con le disposizioni di questa Legge.

Il Vigliani con essa ha lo scopo di prevenire il male, compito degno di un savio ed illuminato Governo, piuttostochè attendere scandali e moltiplicare procedimenti penali in un argomento così delicato e interessante la pace ed il decoro della famiglia. E crediamo che, addottato dalla Camera codesto Progetto di Legge, lo scopo sarà raggiunto, e la statistica nell' avvenire darà cifre più soddisfacenti (quali oggi non si hanno per parecchie Provincie del Regno) riguardo la celebrazione dei matrimonj civili.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia 22 dicembre.

Jeri abbiamo avuto la elezione definitiva del III collegio, che voi già conoscerete per mezzo del telegrafo. Mi è però necessario di scrivervi qualche cosa su questo argomento, per toglierci quella cattiva impressione che può avervi fatto il contegno dei nostri elettori. Voi avete sempre amato Venezia, e non le avete mai fatto mancare i vostri consigli, i vostri eccitamenti e qualche volta i vostri giusti rimproveri. Dunque perchè non ci rimproveriate, vi scrivo come andò la faccenda.

Il paese da noi è diviso, vale a dire è diviso il gran partito liberale moderato. Non ne dico le cause per non sollevare pettegolezzi; però sta il fatto ben conosciuto chè è diviso, per modo che sono più nemici politici fra di loro due cittadini dello stesso colore, di quello che lo sieno un repubblicano ed un nero.

Uomini di buona volontà si adoperarono per pacificare gli animi, e una persona generosa ha fatto anche sull' altare della concordia il sacrificio delle sue legittime ambizioni.

APPENDICE

POVARETTA (*)

RACCONTO DI PICTOR

PARTE SECONDA

(Cont. vedi n. 282, 283, 284, 287, 288, 290, 299, 300 e 304)

IV.

La visita di un galantuomo.

Noi abbiamo da fare nientemeno che con un caposezione e cavaliere; e per non fargli il nome, prendiamo dalla commedia di Bersezio quel trito *Il Cavajè* e chiamiamolo pure *Il Cavajè*.

Il Cavajè alla fine meritava questa distinzione. Impiegato valente ed assiduo lavoratore contribuiva la sua parte piuttosto a far andare, che non ad arrestare la macchina dello Stato. S'egli non era proprio un manubrio della ruota, n' era uno de' più solidi denti. E dente non dico per mangiare, ma nel senso della meccanica statutaria, un dente che fa il suo uffizio d' ingranarsi molto bene nel meccanismo dello Stato, di spingerlo innanzi. Egli faceva il suo dovere con una certa freddezza, ma lo faceva tanto per farlo, quanto per far apparire ai superiori che lo faceva davvero con zelo pari all' intelligenza ed alla pratica del mestiere. Il suo scopo personale era l'avvanzamento ed egli era avvanzato. Venuto a Torino da una città della Provincia, aveva, dopo i primi passi nella carriera degli impieghi pubblici, approfittato del ripetuto allargamento dello Stato per mettersi in vista co' suoi servigi e salire. Non aveva pensato mai a metter su famiglia, temendo di crearsi un imbarazzo alla sua carriera. Risparmiava nelle sue spese, andava accumulando un po' di peculio, viveva alla trattoria, frequentava le conversazioni dei superiori, si mostrava pronto a servirli in ogni cosa che loro occorresse, non mancava agli anniversarii ed alle solennità dell' anno, non aveva mai arretrati, e se gli avvanzava tempo, migliorava i suoi rapporti, o faceva qualche studio che mostrasse avere egli delle idee per cose maggiori.

Non si annojava mai quando poteva lavorare, ei diceva. Ma pure qualche volta cominciava a pesargli la vita di scapolo, sebbene avesse per massima di scegliere per sè soltanto la seconda parte del titolo di quella commedia di Scribe: *Mia moglie ed il mio impiego!*

Il Cavajè era appunto l' uomo del quale si era *bagnata la promozione* in una splendida sabbatina. Quel chiasso e soprattutto la salita di Superga gli dava noja alquanto; ma pure, contenendo sè stesso, per questa volta lasciava andare. Aveva fatto le cose splendidamente, e tollerava molto dagli altri per non essere di troppo invidiato. Tutti difatti dicevano, anche i subalterni, che, se *Il Cavajè* aveva avuto delle promozioni e degli onori, lo meritava.

Alla svoltata dell'incontro d' Oltrepò *Il Cavajè* non era l' ultimo che fosse colpito dalla bellezza di Povaretta. Egli aveva pensato che era una vedova e povera, che aveva un bambino da educare, che dovesse pesarle la sua solitudine e lo stentare la vita. Forse costei avrebbe accettato certe sue proposizioni, e per questo aveva voluto vedere e saperne dello stato suo. Precisamente otto giorni dopo il nostro incontro la portinaja amica di Povaretta le annunziò la visita di un cavaliere del quale le presentava il biglietto.

Povaretta non sapeva a che cosa dovesse l' onore di tal visita, ma si ricordava di avere udito da Federico il suo nome e che il defunto glielo aveva indicato come un valentuomo ed un bravo impiegato, che valeva e lavorava per tre. Disse adunque che passasse, dopo avere ammonito il suo Italo a starsene cheto, che veniva un signore.

Dopo lo scambio delle solite scuse sulla importunità della visita e sulla poca decenza del luogo dove era ricevuta, Il Cavajè aprì il discorso.

— Mi sono permesso questa visita, perchè essendo stato molto amico del defunto ho compreso quale dove essere per lei la sua perdita. L' ho veduta otto giorni fa.... e sono venuto.

— La ringrazio della buona memoria che Ella signore conserva del mio Federico. Era tutto per me.... e non so chi mi abbia potuto tenere viva, lui perduto, se non quella creatura nostra, che ha bisogno di me.

— Appunto, signora, è a questa creatura che bisogna pensare....

— Se sapesse quanto ci penso! Lavoro, respiro, vivo per il mio Italo.... e beata ancora di averlo! Se non lo avessi.... se non avessi bisogno di sorridere, di lavorare per lui, come potrei io trovarmi in queste condizioni, resistere alla cruda memoria, al dolore delle mie perdite?

— Peccato davvero, che la sua giovanezza abbia così da andare perduta.... che abbia da consumarsi in un lavoro così penoso.... da vivere così isolata in questa povera cameretta! Ma, a questo buon ragazzo si potrebbe pensare.... ed anche a lei.... se....

— Se.... che cosa?

— Voglio dire, se Ella acconsentisse a levarsi di qui.... a cangiare situazione.... perchè poi anche gli agi della vita sono qualche cosa.... e tutti i sacrificii hanno un limite.... e dobbiamo vivere un poco anche per noi.

— Agi?.... non è più da pensarci. Io del resto ho imparato a prendere la vita come viene.... quando non può essere altrimenti.... Ho dovuto essere più forte di me stessa e del mio sesso, sforzandomi di essere forte, e....

— Sì, sì; ma questi sono sforzi che consumano l' esistenza.... se io potessi....

— Le sono grata, o signore; disse Povaretta, la quale aveva creduto ad una profferta di sussidii cui Il Cavajè le volesse fare: ma i nostri bisogni sono ristretti a così poco che il mio lavoro ci basta a tenerci in vita.... Poi, ho l' orgoglio anch' io della mia sventura.... e se il mio Federico, dopo avere messo la sua vita per l' Italia, non ha creduto di umiliarsi facendo il facchino, posso pensare anch' io di fare qualcosa per l' Italia imitandolo ed educando suo figlio coll' esempio del lavoro.

Le cose dunque camminavano verso la sospirata conciliazione, quando capitò la elezione del deputato. Tutti i capi di queste frazioni del partito liberale si misero d'accordo per scegliere una persona neutra, e subito venne loro alla mente il figlio di Daniele Manin, il cui nome ha così chiaro significato. Egli con troppa modestia rispose che, non accetterebbe, proprio il giorno che accompagnato dal plauso di tutta Italia, arrivò il discorso famoso che rivelava nel ministro Saint-Bon il restauratore della marina italiana. Allora tutti dissero: nominiamo questo uomo eminente, e tutti i giornali, meno uno, si misero (strano e ammirabile caso) d'accordo a propugnare la sua candidatura.

Egli infatti riuscì, ma in ballottaggio per mancanza del numero voluto degli elettori. Quella maledetta fiaccona che abbiamo ancora negli ossi, ci mise in capo che già egli riusciva e che quindi era inutile incomodarsi di andare alle urne. Si dovette dunque proclamare una seconda votazione. Or viene il bello, per non dire il brutto.

Siccome il Saint-Bon era stato già eletto a Pozzuoli, mandò a ringraziare il Sindaco di Venezia pregandolo di far noto che avrebbe dovuto optare pel collegio che lo ha nominato per primo. Simili dichiarazioni mandò al Prefetto, all'ammiraglio e fece pervenire a vari cittadini.

Si volle ciò non ostante far violenza sull'animo di lui, e come se nulla avesse dichiarato si continuò a pregare gli elettori di fargli preferire Venezia col dargli una splendida dimostrazione nella votazione di ballottaggio. Ma venerdì, venne una sua nuova dichiarazione formale, per cui due giornali, la *Gazzetta* e la *Stampa*, misero le cose nel loro vero aspetto, e pregarono gli elettori di rivogliersi al Manin e di fare in certo qual modo violenza alla sua modestia, egli che non era legato da fatti precedenti, o da dichiarazioni assolute.

Si sperava che l'ottimo e vero patriota comprendesse come la sua accettazione era una necessità di politica interna, perchè nel suo nome sparivano le divisioni e le lotte. Accettando, per questo breve scorcio di sessione, anche se non fosse mai andato alla Camera, avrebbe reso almeno il grande servigio di sacrificarsi per la concordia dei suoi concittadini. Ma egli tenne fermo e così siamo arrivati a sabato, colla bella prospettiva, che dei due nomi posti in ballottaggio uno non poteva accettare, e l'altre rifiuterebbe la elezione! Un bell'imbroglio davvero, il quale porta di necessità che, fra breve, si chiamino da capo gli elettori e si riapra la palestra a quelle sciagurate lotte e discordie cittadine che rendono impossibile ogni cosa buona.

Col primo gennaio cessa la franchigia, ma non tutti vi sono ancora preparati ed avremo a passare qualche tempo di fastidi e di mali umori. Finora le dichiarazioni dei negozianti sono molto in ritardo. Non so come andrà a finire questa faccenda, perchè ognuno pensa al suo interesse; ed in Italia, in materia di finanza, non c'è quella scrupolosa onestà inglese per la quale nessuna persona che si rispetta si permetterebbe di fare denuncie imcomplete.

La questione ferroviaria vi deve essere già nota. Aggingerò solo che qui si ebbero ieri stesso, da Roma, le più positive speranze che si verrà ad una conclusione soddisfacente.

In arsenale, *fervet opus*. Ebbi occasione di visitarlo in questi giorni e vi assicuro che ha un aspetto tutto cangiato. I grandi ristauri che si sono di già fatti e quelli che si stanno compiendo, lo hanno come messo a nuovo. Enormi depositi di legnami vi ha posto il governo, una pirocorvetta è in lavoro; ma ciò che desta più meraviglia si è la grande attività nel riparto artiglieria e torpedini. Ho veduto sul torno molti cannoni, si riducono fucili, si preparano proiettili; e quanto poi alle torpedini ve ne sono di molte e delle più nuove specie, e col primo gennaio si riprende la scuola di esercizio per esse. Insomma, chi dirà che il Governo trascura l'arsenale di Venezia ha torto marcio.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione:*

«Debbo intrattenervi colla brevità che potrò maggiore, di un argomento delicatissimo: lo faccio per due ragioni: sì perchè è questo il tema delle conversazioni di tutti i nostri circoli, sì perchè ho sempre creduto che si possa parlare e scrivere su qualunque materia pur di restare nei debiti confini.

L'*Almanacco di Gotha* pel futuro anno, le cui prime copie giunsero ieri l'altro in Roma, e che ha nella sua pubblicazione una specie di colore diplomatico ma certamente non ufficiale, annunzia il matrimonio morganatico che afferma celebrato dal Re Vittorio Emanuele con la signora contessa Mirafiori.

Di questo avvenimento si discorse, è vero, a varie riprese; ma non ebbe mai nè potette avere nissun carattere di autenticità, perchè il matrimonio morganatico non è nella nostra legislazione, nè nelle consuetudini fu mai contemplato, e costituirebbe un fatto nuovo; e perchè, e questo è ciò che più monta, nissuna comunicazione fu mai fatta al Governo responsabile e da questo al Parlamento in proposito.

La pubblicazione dell'*Almanacco di Gotha* fu una invenzione, e certo deve tale considerarsi dal punto di vista ufficiale; fu, ad ogni modo un abuso inqualificabile, di cui non sarebbe difficile risalire fino all'origine prima.

Quanto al Re, va da sè che egli non può degnarsi di raccogliere ciò che dicono gli *Almanacchi*, se si dilettano specialmente d'inventare forme di legami che da noi non sussistono; quanto al Governo responsabile esso non sa nulla; e ha il diritto di accettare l'annunzio come un solenne *canard*.»

— La *Nazione* più sotto soggiunge in proposito:

«In relazione a quanto ci scrive il nostro corrispondente di Roma nella prima parte della lettera pubblicata in questo medesimo numero, sappiamo che l'*Almanacco di Corte* nel quale è ufficialmente registrato lo stato civile delle persone componenti la Famiglia Reale, non fa menzione alcuna del matrimonio, di cui parla l'*Almanacco di Gotha*.

ESTERO

Austria. La commissione finanziaria della Camera dei deputati ungherese presentò alla Camera un rapporto sulla questione della carestia. L'essenziale contenuto del rapporto, secondo il *Hon*, è il seguente: Mediante coscienzioso esame dei dati somministrati dal Governo, la Commissione potè convincersi che non regni una carestia generale, come eziandio non sia da temersi che laddove dessa esiste di fatto, possa prendere maggior estensione. La Commissione quindi non è in grado di aderire alle proposte del Governo riguardanti l'esecuzione di maggiori costruzioni di strade.

Egualmente la carestia che sta in prospettiva, col subentrare della primavera non si limiterà che a singoli territorii. Le misure onde combatterla sono còmpiti che spetta in prima linea alla Comune, in seconda al Municipio e soltanto per ultimo allo Stato.

Non si sarebbe addimostrata nemmeno parzialmente traccia di carestia senza la crisi monetaria e senza la diminuzione di lavoro conseguentemente subentrata. L'aiuto sarebbe da prestarsi in forma di lavori pubblici destinati dai Municipii, i quali percepiscono a quest'uopo, a miti condizioni, sovvenzioni dallo Stato.

A tale scopo sarebbe da preliminare un milione nel bilancio. Se contro ogni aspettativa, tale somma non fosse sufficiente, il Governo dovrebbe fare in tempo opportuno delle proposte durante la primavera, mentre il Parlamento è ancora convocato.

Francia. Leggesi nella *Neue Freie Presse:*

La crescente influenza dei bonapartisti dimostrata non solo dall'aver in mira d'introdurre nuovamente le candidature ufficiali, ma anche dal nuovo trattato che venne concluso dai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e delle belle arti con Rohuer, quale rappresentante l'ex Imperatrice Eugenia, pella liquidazione della lista civile di Luigi Napoleone. In seguito a questo trattato, che verrà in breve sottoposto all'esame della Commissione del *budget*, lo Stato deve ritornare alla vedova di Napoleone III il Museo cinese del castello di Fontainebleau, cioè il bottino del palazzo d'estate, portato in patria da Palikao; la raccolta d'armi di Pierrefonds, ed altri oggetti d'arte acquistati a spese della lista civile o regalati personalmente a Luigi Napoleone o a sua moglie. Inoltre dovrà esser pagata in contanti la somma di tre milioni di franchi a certe scadenze annue. È noto che il tesoro dello Stato francese pagò già una volta a Luigi Napoleone alcuni milioni. Sembra quasi che la Repubblica francese offra ai di lei pretendenti, come gli Orlèans e i Bonaparte, i mezzi perchè la seppelliscano.

Germania. Nella Camera dei deputati di Monaco fu discusso il progetto di legge sulla competenza dei tribunali negli affari criminali, allo scopo di sollevare possibilmente la giuria. Il ministro di giustizia dichiarò ch'egli sta per il sistema dei giurati, e che anche nel Consiglio federale dell'Impero, ha sostenuto il mantenimento della giuria.

Inghilterra. Il *Times* giudica assai favorevolmente i progetti testè presentati alla nostra Camera dal ministro della marina. Dopo aver lodato la franchezza colla quale il signor Saint-Bon svelò la deficienza delle nostre forze navali, il riputato foglio inglese dimostra che effettivamente il sistema da lui proposto è assai più conforme ai nostri mezzi pecuniari e più efficace per la difesa delle nostre coste di quello adottato sin qui. « Se l'Italia (così conclude l'articolo qui accennato) può meglio fortificare i suoi porti, organizzare un efficace servizio di torpedini, ed avere una flottiglia per la difesa delle coste, essa avrà fatto, per la sua sicurezza dalla parte di mare, più che se, al pari della Turchia, aggiungesse corazzate a corazzate e fidasse unicamente nella grandezza delle sue navi da guerra. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ricorrendo domani la Festa del Natale il prossimo numero del Giornale uscirà venerdì.

Congregazione di Carità. Prima distinta delle persone che acquistarono il *viglietto dispensa visite pel capo d'anno 1874*, a scopo di beneficenza.

Rossi cav. Ferdinando colonello al 30° Distretto militare 1, Filippo cav. Pagnamonta colonello del 24° Regg. 1, Sabbadini Valentino 1, Tellini fratelli 5, Perulli e Gaspardis 2, Carlini G. Batt. R. Presidente del Trib. Civ. e Correz. 2, Lirutti co. Giuseppe 2, Mantica nob. Cesare, Ammin. al Monte di Pietà 1, Gambierasi cav. Paolo e fam. 2, Monaco co. Giuseppe e fam. 2, Ongaro Francesco e moglie 2, Viaro Costanzo 1.

Udine, 24 dicembre 1873.

L'on. Cavalletto. Il *Giornale di Padova* del 22 corrente così commenta l'elezione di San Vito al Tagliamento:

« Facciamo le nostre congratulazioni cogli elettori del collegio di San Vito, i quali non avrebbero potuto dar prova di maggior senno raccogliendo la maggioranza dei loro suffragi sopra un uomo, che offre non solo tutte le garanzie di onestà, di affetto al suo paese, ma che, per le sue cognizioni tecniche gli elettori dovevano sopra ogni altro preferire in considerazione dei bisogni speciali del loro collegio. »

Porto Buso. Ci scrivono:

Onorevole sig. Direttore,

In uno dei passati numeri del di Lei pregiato Giornale, che, a dircela, mi arrivano sempre irregolarmente e con ritardo, ho visto che il nostro Consiglio Provinciale tratterà ancora della classificazione di Porto Buso. Essendo a mio credere molto importante che questa classificazione venga fatta tenendo presente la non lontana attuazione del prolungamento della Pontebba-Udine-S. Giorgio di Nogaro, sono a pregarla che voglia far posto nel di Lei reputato Giornale alle seguenti considerazioni.

Prolungata la Pontebba al mare per S. Giorgio di Nogaro fino all'incontro della futura ferrovia Venezia-Portogruaro-Trieste, incontro che dovrebbe stabilirsi in prossimità al porto di Nogaro; migliorate le condizioni da Nogaro a Porto Buso, accessibile ora a navi di sole 70 tonnellate, riducibile con poca spesa ad essere capace di navi della maggior portata, e fatte le opportune difese contro l'insabbiamento alla foce, Porto Buso dovrà acquistare una notevole importanza pel commercio internazionale di transito, mentre si può dire che sarà il porto pel commercio di scambio di tutto il Friuli.

Col prolungamento della Pontebba a S. Giorgio di Nogaro, Vienna si sarà avvicinata al mare nientemeno che Kil. 152.

Dal porto più prossimo, da Trieste a Bruch ove la linea di Trieste si allaccia colla Pontebbana abbiamo		K. 417.230
Da Bruch a Vienna		» 182.064
Totale da Vienna a Trieste		K. 599.294
Da S. Gior. a Ud. circa	K. 30.000	
» Udine-Villacco	» 125.000	
» Villacco-Bruch	» 110.000	
» Bruch-Vienna	» 182.064	
Totale		» 447.064
Vantaggio di Vienna per arrivare al mare dalla Pontebba		K. 152.230

Questo immenso vantaggio a percorrere la linea Pontebbana per arrivare all'Adriatico è comune a tutto l'Impero Austriaco fra la Baviera e i Carpazi, a tutta la Prussia a oriente da Berlino e a Berlino stesso. Per Linz, Praga, Francoforte e per l'Oder, la traversata dal Baltico all'Adriatico per Porto Buso avvantaggia quella per Trieste di più che 250 chilometri.

Queste considerazioni, se non debbono farci credere di poter noi raccogliere a Porto Buso tutto il commercio di transito dal Levante al

---

— Nobilissimi sentimenti, che onorano chi li manifesta, perchè li sente... Ella è davvero una eroina, degna davvero di quell'ottimo Federico... Ma Federico non è più... Il ragazzo presto andrà crescendo... ed Ella non basterà a mantenerlo col suo lavoro, ed allora...

— Allora Dio provvederà. Una voce interna mi dice che la mia patria sarà libera e che allora anche noi ricupereremo quel poco che è nostro e che ora si trova in mano del nemico.

— Speranze ch'io partecipo pienamente! Ma io che sono uomo pratico e positivo devo calcolare anche le probabilità. Io non m'illudo, veda. Abbiamo troppi contrarii, e prima che Ella possa rivedere la sua Venezia ne possono passare degli anni! E intanto...

— Intanto si tirerà innanzi come si può...

— Cioè male, ma male assai. Io invece ero venuto per farle una proposta, se avesse la bontà di ascoltarmi.

Italo si mostrava alquanto inquieto per dover ascoltare un dialogo, del quale non comprendeva punto; per cui Povaretta lo lasciò andare sul pianerottolo della scala a far correre la carrozza di cartone, fabbricata in casa. Povaretta cominciò a sospettare che si trattasse di una proposta di matrimonio, e risoluta di tagliar corto, voleva dirgli reciso che oramai essa non aveva altro ufficio da esercitare che quello di madre. E perchè questo colloquio le dava noja e quasi le faceva salire i fumi alla testa, aprì le imposte socchiuse della finestra, quasi volesse respirare un po' d'aria, e poi si rimise a sedere.

Il Cavajè era visibilmente imbarazzato ed esitante; ma poi pensò, che le grandi battaglie si vincono col superare ogni esitazione nell'eseguire quando si ha deciso quello che si vuol fare e precipitò la sua dichiarazione.

— Alle corte, signora. Io in questi giorni ho potuto prendere un commodo appartamento, volendo far vita in casa. Io le proporrei che quell'appartamento lo dividesse meco, e che potesse farvi da donna e padrona, vivendo libera di sè nel resto. Al bambino sarebbe provveduto, ed anche Ella sarebbe cavata da questi cenci e potrebbe respirare un poco e dimenticare, se non altro, le sue sofferenze.

Queste parole Il Cavajè le disse affrettate tanto che quasi non poteva accorgersi dell'effetto che producevano sopra Povaretta quando egli le pronunciava. Se l'avesse ben vista, forse le parole gli si troncavano sulla lingua. Essa diventò rossa e pallida alternativamente a norma che ne comprese il senso, e si levò tremante come per intimare al suo visitatore di uscire dalla stanza.

— Adunque, disse, dopo avermi ucciso il marito, mi avete voi infamata tanto da poter gettare in faccia una così vigliacca proposta ad una donna onesta? — Ed in così dire prese Il *Cavajè* per quella parte del vestito, sul quale faceva allora triste mostra di sè il verde nastrino e lo trasse con impeto verso la finestra, quasi volesse precipitarlo da quell'altezza.

— Vedi tu, o disgraziato, esclamò con una voce convulsamente stridula, che pareva infiggersi come lama tagliente sul mal capitato caposezione; vedi tu quel precipizio? Tu potresti vedermi piombare laggiù col figliuolo mio, prima che io accettassi la tua infame proposta! Ma no, io ho bisogno di vivere, io voglio vivere! Io sono già infame dell'infamia vostra. Sono una donna perduta per voi, perchè insidiaste l'onore e toglieste la vita al padre del mio bambino. Io ho bisogno di vivere! Devo vivere per mio figlio. Ma guarda laggiù quella svergognata che passa, e che vende le sue notti .... la vedi tu?.... Ebbene se tu saprai che un giorno mi manca un tozzo di pane per sfamare la mia creatura e che io non ho più nulla.... nulla da sacrificarle altro che l'onore.... allora, oh allora, non venire a propormi di essere la tua druda come facesti.... Così al basso non cadrò mai.... ma tenta, tenta pure di portare a me quella moneta che i tuoi pari avranno pagato a quello disgraziata. Tu mi offenderesti meno mettendomi al paro con quella disgraziata, che non facendomi una proposta infame come quella che non ti sei vergognato di farmi. Ed ora va!

Così dicendo, Povaretta respinse dal davanzale della finestra, dove lo aveva trascinato *Il Cavajè* con moto così violento, che per poco non lo fece ruzzolare sotto al letto.

Il Cavajè era quello che era, un uomo come tanti altri, un uomo che aveva creduto di fare ancora una grazia ad offrire alla povera vedova, da lui giudicata di costumi leggeri, buon albergo, buona mensa, vesti e commodi ed il suo gran cuore ad affitto per giunta, ma poi non era senza un sentimento d'onore, se anche l'egoismo d'un materialone gaudente lo aveva per poco ecclissato.

Umiliato a quel modo, ebbe la virtù di comprendere che se lo meritava. Sentì di avere colla sua proposta abbassato sè stesso, e capì subito, che bisognava rialzarsi. Ne aveva, per sua fortuna, ancora la forza.

Precipitato dallo scaglione della finestra, sul quale Povaretta stava ancora col braccio teso in atto di comando e con tutto lo sdegno dell'offesa dignità femminile sul volto, egli si gettò a' suoi piedi come un colpevole, che invochi pietà.

— Perdono! Perdono! esclamò con una sincera contrizione *Il Cavajè* in atto di baciare i piedi all'offesa donna. Perdono! Vi ho offesa, indegnamente offesa; ma perdonate. Io non perdonerò mai a me medesimo, se non sarete così magnanima da lasciarmi sperare che col tempo io possa espiare la mia colpa. Perdono! Se io non posso, non devo fare niente per voi, ch'io so di avere offesa troppo, e che non vorreste accettare nulla da me, lasciate che possa fare qualche cosa per l'orfano del mio disgraziato collega. Col tempo, se voi vedrete che io ho espiato a dovere la mia colpa, e se getterete uno sguardo benigno su di me, comandatemi qualunque cosa, come se ne aveste ogni *diritto*, e come se mi aveste adottato per padre del vostro bambino.

L'offesa, il giusto sdegno e la emenda possibile in quel momento si erano seguiti con tanta rapidità, che Povaretta, la quale era anche una donna di spirito, calmata ad un tratto la sua irritazione, ebbe come una convulsione di riso mal represso e fu tentata di convertire in commedia da ridere il dramma serio. Però la cosa era stata troppo seria in sè stessa e troppo anche le premeva che fosse preso sul serio quello che stava per dire, perchè non cacciasse

Baltico, dovrebbero però essere sufficienti a richiamare la più seria attenzione della nostra onorevole Deputazione Provinciale, sulla necessità d'immediatamente provvedere al miglioramento di Porto Buso prima che altri con porti esteri ci precedano, e a tenerne il debito calcolo nel classificarlo.

Troppo lontano per ora dal mio paese per potermene occupare delle questioni tecniche e economiche per l'attuazione delle idee sopra cennate, mi basta se sarò riuscito, come lo spero, a far considerare da' miei concittadini e dall'onorevole Deputazione Provinciale di quanta importanza sia la classificazione di Porto Buso, e come Provincia e Nazione abbiano interesse a migliorare il più presto possibile le condizioni di quel porto.

Con perfetta stima

Suo devotissimo

V. C.

—

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani, 25 dicembre, in Mercatovecchio dalla Banda del 24° Reggimento Fanteria dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. Marcia « 24° Reggimento »	Coghi
2. Coro e Cavatina « Saffo »	Pacini
3. Mazurka « Pesciolini dorati »	Strauss
4. Duetto « Foscari »	Verdi
5. Polka « Medaillon »	Faust
6. Sinfonia « Don Pasquale »	Donizzetti
7. Galopp « La Baiadera »	Strauss

—

Esempio generoso. Nella ricorrenza delle feste Natalizie e del Capo d'anno i signori fratelli Carbonaro di qui mandarono la loro strenna a quest' Asilo d' infanzia in it.lire 30.

La sottoscritta Commissione nel ringraziarneli pubblicamente, fa voti perchè il generoso esempio trovi imitatori.

Cividale, 23 dicembre 1873

La Commissione dell' Asilo d'Infanzia.

GIACOMO GABRICI
AVV. PAOLO PODRECCA
PIUSEPPE PACIANI

—

Teatro Minerva. Domani sera prima rappresentazione del *Pipelè*, eseguito da artisti e dilettanti udinesi, a beneficio della scuola di canto dell' Associazione Zorutti. Il libretto si trova vendibile al camerino del Teatro, al prezzo di 60 centesimi.

—

Teatro Nazionale. Il trattenimento dato jersera del prestigiatore sig. Gayetano ebbe un esito brillante, per cui egli ne offrirà uno secondo venerdì p. v. alle ore 8 pom.

—

Arresto e contravvenzione. Le Guardie di P. S. arrestarono nella scorsa notte un' individuo per infrazione alla sorveglianza speciale cui trovavasi sottoposto, e dichiararono in contravvenzione un giovanotto che si permetteva di girare per le vie cantando a squarciagola, malgrado fosse stato dagli Agenti stessi invitato a desistere.

FATTI VARII

Credito fondiario. Leggiamo nel *Sole:* Il Governo ha fatto ragione alle rimostranze dell' egregio comm. A. Griffini, intorno allo indebito modo di tassare la Cassa di risparmio di Milano. Così il credito fondiario potrà al più presto stabilirsi nel Veneto per opera della detta Cassa di risparmio.

—

I Comuni e la Guardia Nazionale. Il Ministro dell' interno ha recentemente fatto fare una statistica di tutte le spese, che sopportano i Comuni per il mantenimento della Guardia Nazionale. Il risultato di questa statistica mostrà che i Comuni spendono attualmente più di due milioni all' anno. I Comuni, che, in maggior parte, contribuiscono a formare questa somma, sono Napoli e Roma. *(Nazione)*

—

Il traforo del Gottardo. Ci affrettiamo a riprodurre la notizia, secondo la quale si sarebbe trovato il modo di affrettare questo lavoro che ha tanta importanza pel nostro commercio:

Scrivono da Göschenen alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* che nel tunnel del Gottardo si sta esperimentando una invenzione, la quale se riesce farà epoca. Il signor Knecht di Glarona ha trovato un processo per il quale i foratori del tunnel acquisterebbero la durezza e la tenacità del diamante. Gli esperimenti che sonosi fatti da alcuni giorni, hanno dato splendidi risultati, il lavoro riescendo triplice.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dic. contiene:

1. La legge 18 dicembre 1873 che approva il bilancio di prima previsione del ministero dell' istruzione pubblica per l'anno 1874.

2. R. decreto 3 ottobre che approva le graduatorie speciali dei funzionari di cancelleria e segreteria delle corti di cassazione di Napoli, Palermo, Torino e Firenze e dei funzionari di cancelleria e segreteria delle dipendenti Corti d' appello, tribunali e preture.

3. Disposizioni nel R. Esercito e nel personale dipendente dal ministero della guerra.

5. Disposizioni nel personale dell' istruzione pubblica, e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 dic. contiene:

1. Legge in data 18 dicembre che autorizza il governo del Re, fino all' approvazione del bilancio definitivo per il 1874, a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero delle finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alle legge.

2. R. decreto 15 dicembre che modifica il regolamento di contabilità generale dello Stato.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello dei notai.

La Direzione generale delle Poste pubblica due avvisi, il primo dei quali riguarda la spedizione dei viglietti di visita e le condizioni necessarie per poter godere del benefizio dell' affrancatura di due centesimi: col secondo si annunzia che, essendo abrogate tutte le misure contumaciali per le navi in partenza ed in arrivo in tutti i porti e scali del Regno, saranno riattivati i servizi della Società Peirano, Danovaro e comp. lungo la linea Napoli-Catania e quelli della società Florio lungo la linea Palermo-Genova.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di nuovi uffizi telegrafici in Cianciana, provincia di Girgenti, e in Cantalupo del Sannio, provincia di Campobasso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Per disposizione della Direzione generale delle Poste, la vendita delle cartoline postali comincierà col 31 corrente così nelle Direzioni provinciali, come negli Uffici e presso i rivenditori patentati.

Però le cartoline impostate nel 31 dicembre non saranno distribuite che il giorno successivo, capo d' anno. *(Opin.)*

— La Commissione generale pei provvedimenti finanziarii, che deve esaminare i 10 titoli riuniti in una sola legge, ha diviso il lavore tra i suoi membri.

La Commissione si riunirà il 20 gennaio prossimo per prender conoscenza del lavoro fatto da ciascuno dei suoi membri.

— Sulla fede della *Patrie* ma con tutte le riserve, annunziammo ieri che il signor Nigra, già tornato a Parigi, aveva avuto conferenze col maresciallo Mac-Mahon e col signor Decazes. Migliori informazioni ci assicurano che queste notizie non hanno ombra di fondamento; il il signor Nigra non è ancora tornato a Parigi, nè probabilmente vi tornerà che più tardi, quando il marchese di Noailles sarà arrivato a Roma. *(Libertà)*

— S. M. il Re passerà il Natale a Roma.

— Il Ministro della Marina, onor. Saint-Bon, è partito ieri sera per Chambery, sua città nativa, ove passerà le feste di Natale.

— Leggesi nel *Fanfulla:*

Il signor Fournier è aspettato in Roma da un giorno all' altro. Dopo aver presentato a S. M. il Re le lettere che pongono fine alla di lui missione diplomatica in Italia, andrà, come s' è detto, a passare l' inverno a Firenze.

E più oltre:

Il ministro pegli affari esteri, onorevole Visconti-Venosta, si è recato a passare le vacanze natalizie a Milano; sarà di ritorno a Roma prima della fine dell' anno.

— Si scrive da Genova alla *Gazzetta di Torino:*

Non si hanno che notizie vaghissime sulla morte del povero Bixio.

La sua nave da Malacca doveva recarsi a Sumatra, ove l' intraprendentissimo nostro concittadino intendeva riannodare importanti relazioni commerciali con quel grande emporio dei prodotti dell' India, dell' Indo-Cina, e dell' Oceania.

Però, il clima vi è in generale malsano, le epidemie vi regnano in continuità, e alcuni punti della costa hanno meritatamente la più triste riputazione di mortifera pestilenza.

Fino da ieri sera correva voce che Bixio avesse soggiaciuto, chi diceva al cholera, chi ad una perniciosa; oggi pur troppo il telegrafo è venuto a confermare la funesta notizia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 23. Ieri gli amici della pace diedero un pranzo in onore del signor Richard. Richard espose gli sforzi degli amici della pace per giungere all'arbitrato internazionale; disse che percorse l' Europa per fare propaganda; incontrò da per tutto accoglienza simpatica, specialmente in Italia, ove il Parlamento approvò recentemente all' unanimità un voto conforme alla sua proposta.

Versailles 22 *(Assemblea). Du Temple* domanda che si discuta la sua interpellanza relativa all' Italia dopo i bilanci e prima della legge sui Sindaci. L' assemblea decise che avrà luogo soltanto dopo la legge sui Sindaci. *Fonrcard*, della sinistra, interroga il ministro del commercio sulla convenzione conchiusa coll' Imperatrice. Il ministro risponde che la Convenzione si sottoporrà all' Assemblea: se non si adotterà, la questione si deferirà al tribunale.

Vienna 22. La *Nuova stampa libera* ha da Costantinopoli che la Porta denunziò tutti i trattati di commercio conchiusi colle Potenze. Una circolare di Reschid pascià giustifica questa misura colla necessità di mettere in armonia i trattati attuali colla situazione del commercio e dell' industria.

Berlino 22. Dicesi che gli arcivescovi Ledochowski e Förster abbiano ricevuto dal Papa l' autorizzazione di accettare la candidatura del Reichstag.

Parigi 22. Fu definitivamente aggiornata la discussione della nuova legge sulla stampa.

Madrid 22. Peralta fu nominato comandante generale a Portoricco. Nel consiglio di ministri fu deliberato l' invio di altri 10,000 soldati dinanzi a Cartagena per sollecitare le operazioni d' assedio.

Versailles 22. Il libro giallo sarà deposto all' Assemblea ancora prima del capo d' anno.

Pest 22. Le discussioni della Camera venero aggiornate fino al 12 gennaio. Il Presidente in nome delle Camere presenterà a S. M. l' Imperatore le congratulazioni pel capo d'anno.

Berlino 23. La *Norddeutsche Zeitung* dà una smentita formale al *Figaro* di Parigi relativamente ad una comunicazione inventata sullo scambio di note diplomatiche tra la Germania e l' estero.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.4	756.9	757.6
Umidità relativa . . .	81	84	81
Stato del Cielo . . .	cop.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione .	calma	calma	calma
Vento velocità chil.	0	0	0
Termometro centigrado	5.0	6.8	5.5

Temperatura { massima 7.1, minima 4.1

Temperatura minima all'aperto — 3.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 22 dicembre

Austriache	200 1|4	Azioni	140.1|4
Lombarde	99.3|4	Italiano	59.7|8

PARIGI, 22 dicembre

Prestito 1872	93.32	Meridionale	—.—
Francese	58.20	Cambio Italia	13.7|8
Italiano	62.—	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombarde	376.—	Azioni	766.—
Banca di Francia	4370.—	Prestito 1871	93.25
Romano	68.75	Londra a vista	25.33.—
Obbligazioni	167.—	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.50	Inglese	92.1|8

LONDRA, 22 dicembre

Inglese	92.1|8	Spagnuolo	18.—
Italiano	61.1|4	Turco	46 7|8

FIRENZE, 23 dicembre

Rendita	71.81.—	Banca Naz. it. (nom.)	2131.—
» (coup. stacc.)	69.45.—	Azioni ferr. merid.	438.—
Oro	23.15.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.02.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.—.—	Banca Toscana	1620.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	918.50
Azioni »	859.—.—	Banca italo-german.	355.—

VENEZIA, 23 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da —.—, a 71.65, e per fine dicembre corr. da —.— a 71.75. Azioni della Banca Veneta L. —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —.—

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.17	a	23.18
Banconote austriache	» 2.54 3|4	»	2 54 7|8 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 69.60	a	L. 69.65
» » » 1 luglio	» 71.75	»	71.80

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 275.50	a	276.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.16	»	—.—
Banconote austriache	» 254.75	»	254.85

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 23 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.33.1|2	5.34.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10.—	9.10 1|2
Sovrane Inglesi	»	11.46	11.48
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.75	109.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 22	al 23 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.50	69.30
Prestito Nazionale	»	74.—	74.10
» del 1860	»	102.25	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	994.—	996.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	238.25	238.25
Londra per 10 lire sterline	»	113.50	113.60
Argento	»	109.—	108.90
Da 20 franchi	»	9.11 —	9.10 1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 29.17	ad	L. 30 55
Granoturco	»		» 18.75	»	19.44
Segala nuova	»		» 18.50	»	18.75
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 12.15	»	12.30
Spelta	»		» —.—	»	32.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	32.50
» da pilare	»		» —.—	»	17.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	8.50
Miglio	»		» —.—	»	—.—
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	—.—
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	»	43.—
Fagiuoli comuni	»		» —.—	»	30.—
» carnieli e schiavi	»		» —.—	»	34.50
Fava	»		» —.—	»	—.—
Castagne	»		» 27.50	»	28.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

I viglietti di dispensa, per la visita del Capodanno, sono vendibili al prezzo di **L. 2** presso l' Ufficio della Congregazione di Carità, a cui favore è devoluto il ricavato.

---

subito da sè quell'assalto di umorismo che avea come lampo guizzato nella sua mente.

— Si levi! essa disse più composta, ma severa. Non è mia la colpa, se la improntitudine e la malignità altrui hanno aggiunto alla disgrazia lo strazio della mala fama, e se Ella, colla solita leggerezza del mondo, ci ha creduto. Vada, io non serbo rancore.

Ma questo non mi basta, soggiunse *Il Cavajè*. A segno del perdono concesso ed a tranquillità della mia, coscienza, voglio che mi permetta di fare qualcosa per il bambino, di accettare questa espiazione, cui spero e voglio fare.

— L'essersi ricreduto sul mio conto è la migliore espiazione, l'unica ch' io possa desiderare ed accettare. Mio figlio, Italo mio, appartiene a sua madre, e nessuno ha diritto di fare qualche cosa per lui fino a che ha sua madre. Sua madre è povera.... e se ha accettato talora anche la carità da' suoi pari, non può accettare nulla dalla ricchezza. Ella disprezza anche quella falsa, volgare opinione che immeritamente offende; ma da parte sua non può lasciare alcun pretesto, la più piccola apparenza che possa giustificare l'offesa e farla credere meritata a chi non sa e non cerca più di così.

— Ma pure!...

— Ma pure? Non ho io parlato chiaro? Basta così... Italo! Italo! gridò Povaretta. Il fanciullo venne correndo alla mamma ed *Il Cavajè* capì che era il momento di ritirarsi senz'altro. Prese il cappello e chinandosi tutto raumiliato, uscendo replicò due o tre volte il suo: — Perdono! Perdono!

(Continua).

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2148 2

AVVISO

Con Reale Decreto 7 settembre p. p. n. 15907 il sig. Notajo dott. Desiderio Provasi, ottenne il tramutamento dalla residenza di Valvasone a quella in Comune di Cordenons, Distretto di Pordenone.

Avendo egli regolata la propria cauzione notarile, portandola alla inerente per la nuova residenza di lire 2200, riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone ed avendo eseguita ogni relativa pratica ingiuntagli, si fa noto, che da questa R. Camera Notarile, venne installato nell'accennata residenza in Cordenons, fino dal giorno 15 del corrente mese di dicembre.

Dalla R. Camera Notarile di Disciplina per la provincia del Friuli.

Udine, li 18 dicembre 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.
Il Cancelliere
A. Artico.

N. 2035 3

Avviso

Nel giorno 13 ottobre p. p. cessò dalla professione notarile il dott. Roberto Candiani, che la esercitava in questa provincia con residenza prima in Maniago e poscia in Cordenons, per ottenuto tramutamento nella città di Padova.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione prestata dalla R. Cassa dei Depositi e Prestiti, ove ora esiste il relativo deposito, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il detto Notajo, a presentare nel termine di Legge cioè entro il 15 marzo prossimo venturo a questa R. Camera Notarile i propri titoli, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo ad esso Notajo od a chi per lui di ottenere dalla mentovata R. Cassa la restituzione dell'indicato deposito, colla scorta del Certificato di libertà, che verrà emesso dalla Scrivente.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli

Udine, li 12 dicembre 1873

Il Presidente
A. M. ANTONINI
Il Cancelliere
A. Artico.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squillibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo,* la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art.* 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.